

Note sulla fortuna di Juan Meléndez Valdés in Italia*

ROSA NECCHI¹

Università degli Studi di Parma.

rosa.necchi@unipr.it

SOMMARIO

Il contributo intende ricostruire alcuni episodi della fortuna sette-ottocentesca di Juan Meléndez Valdés in Italia. Nell'ambito di un rafforzamento degli scambi culturali con la Spagna, dopo la prima edizione di Madrid (1785), i versi amorosi e bucolici di Batilo iniziarono a circolare e ad essere tradotti e apprezzati anche in Italia. Alle versioni pubblicate a Parma nel 1800 e nel 1833, per cura di Giuseppe Adorni, un poligrafo che si accostò in varie occasioni alla poesia spagnola contemporanea, se ne aggiunsero altre (Como, 1814; Milano, 1821), assegnabili al bergamasco Samuele Biava (divulgatore di testi di varia provenienza, non solo europea), nelle quali affiora un'attenzione speciale per le peculiarità metriche dei componimenti, nonché (secondo i precetti romantici) per la loro ricezione presso un pubblico più vasto. Nell'età della Restaurazione il gusto dei lettori era ormai orientato a riconoscere in Meléndez Valdés una tra le voci più autorevoli della moderna tradizione lirica ispanica; l'ampia sezione a lui riservata nella fortunata silloge di Saggi in verso e in prosa di letteratura spagnuola, allestita nel 1835 dal comasco Pietro Monti (da principio traduttore dal francese e, poi, soprattutto dallo spagnolo), costituisce la prova di un'affermazione ormai consolidata.

PAROLE CHIAVE: Juan Meléndez Valdés, Giuseppe Adorni, Samuele Biava, Pietro Monti, relazioni letterarie fra Italia e Spagna, traduzione e ricezione di testi poetici.

RESUMEN

Nuestro estudio pretende reconstruir las fases y aspectos de la fortuna en el periodo de finales del siglo XVIII y a lo largo del XIX de Juan Meléndez Valdés en Italia. En el ámbito de un incremento de los intercambios culturales con España (a lo que contribuyeron los jesuitas expulsado en 1767 por Carlos III), después de la primera edición publicada en Madrid en 1785, los versos amorosos y bucólicos de Batilo empezaron a circular y a ser traducidos y apreciados también en Italia. A las versiones publicadas en Parma en 1800 y 1833, a cargo

* Fecha de recepción n: 23.06.2017. Fecha de aceptación: 7.07.2017.

¹ Ringrazio Antonio Astorgano Abajo per avermi invitato a partecipare alla presente raccolta di studi e per avermi amichevolmente fornito materiali utili al mio argomento di ricerca.

de Giuseppe Adorni, un polígrafo que se acercó en varias ocasiones a la poesía española contemporánea, se agregaron otras (Como, 1814; Milano, 1821), asignable al bergamasco Samuele Biava (apreciable divulgador de textos de proveniencia variada, no sólo europea), en las cuales aflora una atención especial hacia las peculiaridades métricas de las obras poéticas, no sólo (según los preceptos románticos) para su recepción entre un público más amplio. En tiempo de la Restauración (tercer cuarto del siglo XIX) el gusto de los lectores se orientó a reconocer en Meléndez Valdés a una de las voces más autorizados de la moderna tradición lírica hispánica; la extensa sección a él reservada en afortunada antología de Saggi in verso e in prosa di letteratura spagnola, preparada en 1835 por Pietro Monti (traductor nacido en Como en 1794, al principio de obras francesas y después sobre todo de españolas), constituye la prueba de una presencia de Meléndez ya consolidada en Italia².

PALABRAS CLAVE: JJuan Meléndez Valdés, Giuseppe Adorni, Samuele Biava, Pietro Monti, relaciones literarias entre Italia y España, traducciones y recepción de textos poéticos.

ABSTRACT

This paper intends to retrace some episodes of Juan Meléndez Valdés's success in Italy in the 18th and 19th centuries. Batilo's love and pastoral verses started to be known, translated and appreciated in Italy after they were published for the first time in Madrid in 1785, when the cultural exchanges between Italy and Spain increased. Besides the editions published in Parma in 1800 and 1833 by Giuseppe Adorni, a polygraph who repeatedly took an interest in the contemporary Spanish poetry, there were other versions (Como, 1814; Milan, 1821) issued by Samuele Biava from Bergamo, a promoter of writings of the most varied origin, from Europe and from outside Europe. In these publications, great attention is given to the poems' rhyming patterns as well as to the wide reading audience's approval, in accordance with the Romantic ideas. During the Restoration period readers, according to their literary taste, were looking at Meléndez Valdés as one of the most influential poets of the modern Spanish poetry. The wide space that was given to him in the anthology Saggi in verso e in prosa di letteratura spagnuola, which was edited in 1835 by Pietro Monti from Como (at first, he was a translator from French and then, mainly, from Spanish), prove Meléndez Valdés well-established success as a poet.

KEYWORDS: Juan Meléndez Valdés, Giuseppe Adorni, Samuele Biava, Pietro Monti, literary exchanges between Italy and Spain, translation and appreciation of poems

² Traducción de A. Astorgano.

1. PRIME FORTUNE DI UN «BUON POETA STRANIERO»

L'emigrazione in Italia di tanti esponenti delle Province gesuitiche ispaniche e americane, espulsi nell'aprile 1767 per decreto di Carlo III di Borbone, e la presenza nella penisola iberica di letterati come Giuseppe Baretti e Giovanni Battista Conti (legato alla «Fonda de San Sebastián» e curatore di una *Scelta di poesie castigliane* in quattro volumi, pubblicata a Madrid, con il patrocinio reale, fra il 1782 e il 1790), contribuirono a rafforzare gli scambi culturali fra Italia e Spagna³. Oltre a difendere il proprio Ordine, soppresso nel 1773 da Clemente XIV, alcuni fra i religiosi espulsi sostennero polemicamente le ragioni della moderna letteratura spagnola, accusata di aver contribuito alla corruzione del gusto italiano. La disputa, che coinvolse (in tempi e con argomenti diversi) Saverio Bettinelli, Carlo Denina, Pietro Napoli Signorelli, Girolamo Tiraboschi, Juan Andrés, Esteban de Arteaga, Francisco Javier Llampillas e Juan Francisco Masdeu, ebbe il merito di suscitare in Italia un rinnovato interesse per la letteratura ispanica⁴. Mentre Carlo Gozzi imitava il teatro iberico in venti «drammi

³ Su Baretti cfr. MEREGALLI, Franco: "Giuseppe Baretti e la letteratura spagnola", in *Studi di letteratura, storia e filosofia in onore di Bruno Revel*, Firenze, Olschki, 1965, pp. 415-422; BONORA, Ettore: "Baretti e la Spagna", in *Italia e Spagna nella cultura del '700* (Roma, 3-5 dicembre 1990), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1992, pp. 33-62; BARETTI, Giuseppe: *Narrazione incompiuta di un viaggio in Inghilterra, Portogallo e Spagna*, a cura di M. Catucci, Roma, Biblioteca del Vascello, 1994. Sulle relazioni di viaggio di spagnoli in visita in Italia si veda FABBRI, Maurizio: "Viaggiatori spagnoli e ispano-americani", in G. Cusatelli (a cura di), *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna*, I, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 339-410. Ampia è la bibliografia sulla presenza pp. 339-410. Ampia è la bibliografia sulla presenza dei gesuiti in Italia e sull'opera di Conti (*Scelta di poesie castigliane tradotte in verso toscano, e illustrate dal conte Giovambattista Conti [...]*, Madrid, Stamperia Reale, 1782-1790, 4 voll.). Si vedano CIAN, Vittorio: *L'immigrazione dei gesuiti spagnoli letterati in Italia*, Torino, Lattes, 1895; ID.: *Italia e Spagna nel secolo XVIII: Giovanbattista Conti e alcune relazioni letterarie fra l'Italia e la Spagna nella seconda metà del Settecento. Studi e ricerche*, ivi, 1896; FARINELLI, Arturo: *Italia e Spagna*, II, Torino, Fratelli Bocca, 1929, pp. 287-327; BATLLORI, Miguel: *La cultura hispano-italiana de los jesuitas expulsos españoles-hispanoamericanos-filipinos 1767-1814*, Madrid, Gredos, 1966; CARMIGNANI, Ilide: *Pietro Monti e la letteratura spagnola*, Pisa, ETS, 1986, pp. 31-53; FABBRI, Maurizio: "I gesuiti espulsi in Italia e la polemica sulla tradizione poetica spagnola. L'opera di Giambattista Conti", in *Italia e Spagna nella cultura del '700...*, op. cit., pp. 145-162; ID. (a cura di): *Spagna e Italia a confronto nell'opera letteraria di Giambattista Conti [...]*, Comune di Lendinara-Panda, 1994; GUASTI, Niccolò: *L'esilio italiano dei gesuiti spagnoli. Identità, controllo sociale e pratiche culturali (1767-1798)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006; ASTORGANO ABAJO, Antonio: *La literatura de los jesuitas vascos expulsos (1767-1815) [...]*, Madrid, Delegación en Corte de la R.S.B.A.P., 2009 (con ampia bibliografia alle pp. 447-463); BALDINI, Ugo e BRIZZUOLI, Gian Paolo (a cura di): *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, Bologna, CLUEB, 2010.

⁴ Per ulteriori notizie si vedano CROCE, Alda: "Relazioni della letteratura italiana con la

spagnoleschi», dalla *Donna vendicativa* (andata in scena a Venezia nell'ottobre 1767) al *Montanaro don Giovanni Pasquale* (rappresentato nella stagione 1806-1807)⁵, un cospicuo successo arrideva in Italia a Tomás de Iriarte, conosciuto soprattutto per le moralistiche *Fábulas literarias* (1782) e per il poemetto didascalico *La música* (1779), meritevole di una lettera elogiativa di Metastasio⁶.

In questo vario intrecciarsi di relazioni, dopo la prima edizione di Madrid (1785), i versi di Juan Meléndez Valdés iniziarono a circolare e ad essere tradotti anche in Italia⁷. Nell'anno della pubblicazione, le *Poesías* vennero favorevolmente recensite nelle *Efemeridi letterarie di Roma*, avviate nel 1772 da Giovanni Lodovico Bianconi e interessate alle novità editoriali europee. Evitando al contempo ricercatezza e prosaicità, all'insegna di una apprezzata *varietas*, la «graziosa e gentil raccolta» (da cui veniva trascritto e reso in italiano il sonetto «Suelta mi palomita pequeñuela») segnava, secondo l'anonimo recensore, il «felice ritorno ai sani e veri principj del buon gusto che ha fatto in Ispagna, come in Italia, la bella ed amena letteratura»⁸.

letteratura spagnuola», in *Litterature comparate*, Milano, Marzorati, 1948, pp. 101-144: 123-130; MEREGALLI, Franco: *Storia delle relazioni letterarie tra Italia e Spagna. Parte III: 1700-1859 (appunti)*, Venezia, Libreria universitaria, 1962, pp. 5-106; ID.: *Presenza della letteratura spagnola in Italia*, Firenze, Sansoni, 1974, pp. 38-50; HERVÁS Y PANDURO, Lorenzo: *Biblioteca jesuítico-española (1759-17)*, Madrid, Libris, 2007, edición crítica y estudio introductorio de A. Astorgano. Sulle polemiche letterarie settecentesche cfr. ARATO, Franco: *La storiografia letteraria nel Settecento italiano*, Pisa, ETS, 2002 (in particolare, i capp. V, VI, VIII).

⁵ Cfr. FIDO, Franco: «I drammi spagnoleschi di Carlo Gozzi», in *Italia e Spagna nella cultura del '700...*, op. cit., pp. 63-85; WINTER, Susanne (a cura di), *Carlo Gozzi. I drammi 'spagnoleschi'*, con la collaborazione di M. Bandella, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2008; GUTIÉRREZ CAROU, Javier (a cura di): *Metamorfosi drammaturgiche settecentesche. Il teatro 'spagnolesco' di Carlo Gozzi*, Venezia, Lineadacqua, 2011.

⁶ Cfr. IRIARTE, Tomás de: *Fábulas literarias*, Madrid, Imprenta Real, 1782; ID.: *La música, poema*, Madrid, Imprenta Real de la Gazeta, 1779. Si veda SPAGGIARI, William: «Metastasio, Iriarte e il dramma per musica» [1995], nel suo *La favolosa età dei patriarchi. Percorsi del classicismo da Metastasio a Carducci*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996, pp. 17-37.

⁷ Si tratta delle *Poesías de D. Juan Melendez Valdés, doctor en Leyes y catedrático de prima de letras humanas de la Universidad de Salamanca*, Madrid, Ibarra, 1785; ASTORGANO ABAJO, Antonio: «Poesía y jansenismo en el convento de los agustinos calzados de Salamanca en tiempos de Meléndez Valdés», *Revista de Estudios Extremeños*, tomo LXXII n° I (enero-abril de 2016), pp. 147-208.

⁸ Si vedano le *Efemeridi letterarie di Roma*, XIV, 1785, pp. 239-240: 239; l'*incipit* del sonetto recita, nella traduzione italiana, «Sciogli, ladro crudel, sciogli inumano!» (cfr. MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: *Obras completas*, edición, introducción, glosario y notas de A. Astorgano Abajo, Madrid, Cátedra, 2004, p. 396 [n. 283]). Cfr. TEJERINA, Belen: «Las reseñas de libros españoles en las *Efemeridi letterarie di Roma* (1772-1798)», *Nueva Revista de Filología*

Alla diffusione italiana dell'opera di Meléndez contribuirono i connazionali residenti nella penisola. Da Ascoli Piceno il gesuita Juan Francisco Masdeu (negli anni dell'esilio impegnato nella difesa della cultura e della letteratura ispaniche, e curatore delle *Poesie di ventidue autori spagnuoli del Cinquecento tradotte in lingua italiana*)⁹ onorava il «Gentil Melendo» e, con lui, gli influenti destinatari di alcuni suoi componimenti, recandone in versi italiani le epistole a Eugenio de Llaguno y Amírola (1794) e a Gaspar Melchor de Jovellanos (1798)¹⁰. L'intento celebrativo era dichiarato nei versi introduttivi alla prima epistola, in cui il traduttore si rivolgeva «al chiarissimo autore» per ottenerne (in virtù dei meriti conseguiti con il proprio «patrio zelo» letterario) una vantaggiosa intercessione presso Eugenio de Llaguno:

Deh! Tu i miei versi, che son pur li tuoi,
 All'Amico ripeti; e gli rammenta
 Del tuo Cantore il non oscuro nome,
 E il noto patrio amor. Modestia santa,
 Usa a tacer, non fu giammai, che il labbro
 Chiudesse a Verità. Di Garcilasso,
 Di Lope, di Boscan, di Figuerò
 Per me le Note dolci armoniose

Hispánica, XXXIII, 1984, pp. 311-326: 316, 324-325.

⁹ Sono le *Poesias de veinte i dos autores españoles del siglo decimo sexto traducidas en lengua italiana por D. Juan Franc. de Masdeu barcelones entre los Arcades Sibari Tsalicense/Poesie di ventidue autori spagnuoli del Cinquecento tradotte in lingua italiana da Gianfrancesco Masdeu barcellonese tra gli Arcadi Sibari Tessalicense*, Roma, Salvioni, 1786, 2 voll. Cfr. ARCE, Ángeles: "Juan Francisco Masdeu: la «buena» intención de un «mal» traductor de poesía", in TIETZ, Manfred e BRIESEMEISTER, Dietrich (a cura di), *Los jesuitas españoles expulsos. Su imagen y su contribución al saber sobre el mundo hispánico en la Europa del siglo XVIII [...]*, Frankfurt am Main-Madrid, Vervuert-Iberoamericana, 2001, pp. 103-132; CANCELLIER, Antonella e GRILLI, Giuseppe: "La riflessione linguistica e traduttologica dei gesuiti in Italia: l'esempio di Masdeu", in BALDINI e BRIZZI (a cura di): *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi...*, op. cit., pp. 577-586.

¹⁰ Cfr. *Lettera poetica spagnuola dell'illustrissimo signor Don Giovanni Melendez Valdes consigliere di S.M. Cattolica, ed uditore della Regia Cancelleria di Valladolid. A Sua Eccellenza il signor Don Eugenio Llaguno ed Amirola [...]. Traduzione italiana dell'abate Don Gianfrancesco Masdeu nob. barcellonese*, Ascoli, Cardì, 1794; e *A Sua Eccellenza il signor D. Gasparo Melchior Jove Llanos, tra i poeti spagnuoli, «Giovino» [...]. Lettera poetica, dedicatagli in versi spagnuoli dal di lui amico D. Giovanni Melendez Valdes [...], e di nuovo in versi italiani da Gianfrancesco Masdeu, accademico barcellonese*, Ascoli, Cardì, 1798. Si tratta delle epistole «En fin mis votos el benigno cielo» (1794) e «¿Dejaré yo que pródiga la Fama» (1797), per le quali si veda MELÉNDEZ VALDÉS: *Obras completas*, op. cit., pp. 649-653, 676-682 (nn. 408, 413).

Risonaro sul Tebbro. In Roma augusta
 Gl'iberi Sofi, i betici Oratori,
 Genj sepolti nell'ingrato obbligo,
 Da morte io richiamai. A fianco ognora
 Della storica Dea, madre del Vero,
 Sull'atre tombe, sulle carte rose,
 Sù gli attriti trofei, negletti avanzi
 Dell'hispana virtù, lungo sudore
 Versai, e verso ancor. Fu il patrio zelo,
 Che al debole mio spirto aggiunse lena,
*E mi fè di me stesso assai maggiore*¹¹.

Nel 1797 vide la luce a Valladolid una nuova edizione delle opere di Meléndez, in cui figurava, per la prima volta, l'ode *El mediodía*¹². Tre anni dopo, il parmense Giuseppe Adorni (1774-1851) pubblicava presso Giambattista Bodoni la versione italiana del componimento¹³. Ricevuti alcuni esemplari del *Meriggio*, l'autore (assicurava Giuseppe De Lama, biografo di Bodoni) «gradì moltissimo e la versione fedele della bella sua Ode e l'elegantissima edizione»¹⁴. Giurista, giornalista (fu direttore della *Gazzetta di Parma*) e professore di Poetica nell'Università di Parma, Adorni si cimentò ripetutamente in traduzioni dallo spagnolo¹⁵. Presso Bodoni stampò una propria silloge di *Versi e traduzioni* (1809), in cui figurava la versione italiana di «*Donosa palomita*», la seconda delle diciotto «canzonette, che il Poeta Spagnuolo [Batilo] ha composto

¹¹ MELÉNDEZ VALDÉS: *Lettera poetica spagnuola...*, op. cit., pp. III-IV.

¹² *Poesías de el dr. D. Juan Melendez Valdes, del Consejo de S.M. oidor de la Chancilleria de Valladolid*, Valladolid, Por la viuda e hijos de Santander, 1797, 3 voll. (vol. I, pp. 239-242, per l'ode). Cfr. MELÉNDEZ VALDÉS: *Obras completas*, op. cit., pp. 543-545 (n. 348).

¹³ *Il meriggio. Ode di D. Giovanni Melendez Valdes tradotta dal dottore Giuseppe Adorni di Tommaso parmigiano*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1800. Se ne veda ora l'edizione anastatica, con ampia introduzione e saggi di analisi e contestualizzazione storico-letteraria, in G.B. Bodoni, Giuseppe Adorni, Meléndez Valdés, estudios de P.M. Cátedra, G. Carnero, R. Necchi, A. Luis Iglesias, que acompañan la edición en facsímile de *El mediodía/Il meriggio (Parma, 1800)*, Salamanca-Parma, Biblioteca Bodoni, 2016. Cfr. inoltre FARINELLI, Leonardo: "Giambattista Bodoni e la letteratura spagnola: un contributo bibliografico", in COLUCCIA, Giuseppe e STASI, Beatrice (a cura di), *Traduzioni letterarie e rinnovamento del gusto: dal Neoclassicismo al primo Romanticismo [...]*, II, Galatina, Congedo, 2006, pp. 59-76.

¹⁴ [DE LAMA, Giuseppe]: *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni, tipografo italiano, e catalogo cronologico delle sue edizioni*, II, Parma, Stamperia Ducale, 1816, p. 138; cfr. CÁTEDRA, Pedro M.: "Bodoni, Adorni y las traducciones españolas impresas «co' tipi Bodoniani»", in G.B. Bodoni, Giuseppe Adorni, Meléndez Valdés, op. cit., pp. 83-129: 90, 99.

¹⁵ Per altre notizie si veda LASAGNI, Roberto: *Dizionario biografico dei Parmigiani*, I, Parma, PPS, 1999, pp. 27-28.

sopra una colomba della sua bella. I pensieri ne sono così delicati, sì morbido e sì soave ne è lo stile, che nulla più. Pajono scritte con la penna medesima d'Anacreonte»¹⁶. Negli anni successivi, le attenzioni di Adorni si concentrarono sulla *Paloma de Filis*. Servendosi dei torchi di Margherita Dall'Aglione, vedova di Bodoni e continuatrice dell'attività tipografica del marito, Adorni aggiunse al saggio offerto nel 1809 (nel frattempo parzialmente rielaborato) l'intera serie delle diciotto odi che formavano *La Colomba di Fille* (1833)¹⁷. Recandole da «una lingua che può dirsi non solo germana ma gemella della soavissima italiana nostra», e attribuendosi il primato della traduzione in versi italiani, in occasione delle nozze fra il parmense Enrico Mazzari-Fulcini e la modenese Fulvia degli Olivari, Adorni omaggiava gli sposi di «belle rime di buon poeta straniero», su un tema comune nella tradizione poetica italiana¹⁸. L'edizione era preceduta dal necrologio di Meléndez Valdés (morto a Montpellier il 24 maggio 1817), apparso nel *Mercure de France* nell'agosto 1817 e poi, in traduzione, nello *Spettatore straniero*, insieme a un sonetto commemorativo attribuito a Leandro Fernández de Moratín, che Adorni recava in versi italiani¹⁹. Appellandosi a Orazio (*Ep.*, II, 3), il poeta parmense si proponeva la fedeltà ai contenuti piuttosto che una traduzione letterale dei testi e, per evitare la presunta «monotonia dell'originale» (imputabile all'uso delle assonanze), sceglieva la via dei versi rimati e della varietà metrica²⁰.

¹⁶ Cfr. *Versi e traduzioni di Giuseppe Adorni parmigiano*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1809 (l'ode, in versione originale e in traduzione, occupa le pp. 74-79; la citazione è ricavata dall'unica annotazione al testo). Per il sonetto, si veda MELÉNDEZ VALDÉS: *Obras completas*, op. cit., p. 179 (n. 87). Nell'introduzione *A' miei Concittadini ed Amici*, Adorni informava che le versioni latine e spagnole erano state «intraprese già per mio puro intertenimento, e per vaghezza di queste due lingue sì gravi e capaci della bella armonia poetica» (p. [II]).

¹⁷ *La Colomba di Fille. Odi XVIII di D. Giovanni Melendez Valdes tradotte dallo spagnuolo in rime italiane dal dottore Giuseppe Adorni [...]*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1833; l'anno successivo, dagli stessi torchi usciranno le *Favole letterarie del signor Tommaso De Yriarte, tradotte dallo spagnuolo in rime italiane da Giuseppe Adorni*. L'autorizzazione alla stampa delle odi risaliva al 1826 (CÁTEDRA: «Bodoni, Adorni y las traducciones españolas...», op. cit., p. 116).

¹⁸ MELÉNDEZ VALDÉS: *La Colomba di Fille*, op. cit., pp. V-VI. Il volume era stato pubblicato a spese di Enrico Salati, amico del traduttore e degli sposi (si veda la dedica).

¹⁹ Ivi, pp. IX-XXIV (a p. XXIII la versione di Adorni, «Questa, o Ninfe, è la cetra armoniosa»). Cfr. il *Mercure de France* del 2 agosto 1817, pp. 220-226; *Lo spettatore straniero*, IX, 1817, pp. 392-395.

²⁰ MELÉNDEZ VALDÉS: *La Colomba di Fille*, op. cit., p. XXV (*Avviso del traduttore*). Sulla produzione di Meléndez Valdés cfr. FROLDI, Rinaldo: *Un poeta illuminista: Meléndez Valdés*, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1967; POLT, John H.R.: *Batilo. Estudios sobre la evolución estilística de Meléndez Valdés*, Berkeley-Oviedo, University of California Press-Centro de estudios del siglo XVIII, 1987; ASTORGANO ABAJO, Antonio: «Introducción», in

2. POESIE PER NOZZE DI PRIMO OTTOCENTO.

Tra coloro che sostennero le qualità e le ragioni della letteratura spagnola figura il *desterrado* Juan Andrés (1740-1817), autore dei sette volumi *Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura*, pubblicati presso la Stamperia Reale parmense fra il 1782 e il 1799²¹. In corrispondenza epistolare con Andrés, Meléndez fu tra i sottoscrittori della traduzione spagnola della storia letteraria, allestita a Madrid da Carlos Andrés, fratello dell'autore²². Nel 1798 Batilo fece dono della seconda edizione delle proprie *Poesías* al gesuita, che ne divulgò la conoscenza, anzitutto a Parma, dove risiedette fra il 1798 e il 1799 e, ancora, fra l'agosto del 1800 e il 1804²³. Nello stesso 1804 Andrés indirizzò a Ottavio

MELÉNDEZ VALDÉS: *Obras completas*, op. cit., pp. 19-80. Per indicazioni bibliografiche, cfr. PALACIOS FERNÁNDEZ, Emilio: *Bibliografía de Juan Meléndez Valdés*, Alicante, Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, 2007. Delle annotazioni metriche presenti nel manoscritto per la stampa, solo una sopravvive nel volume (cfr. CÁTEDRA: "Bodoni, Adorni y las traducciones españolas...", op. cit., pp. 115-116). Autorizzato dall'esempio di Luca Antonio Pagnini, traduttore settecentesco di Anacreonte, per alcuni componimenti (VII, «Suelta mi palomita»; IX, «No estés, simple paloma»; XIII, «Pensando en tu paloma»; XVII, «No, no por inocente») il poeta parmense sceglieva di servirsi di «una discreta e gradevole varietà di metri, e dell'endecasillabo mescolato a settenarii» (MELÉNDEZ VALDÉS: *La Colomba di Fille*, op. cit., p. 78). Sulla scorta di Giuseppe Parini e del comasco (ma parmense di adozione) Carlo Castone Della Torre di Rezzonico, nel caso dell'ode XI («Graciosa palomita, / ya licenciosa puedes»), così motivava la sostituzione dell'originario garofani (*clavedes*, al v. 28) con *fragole*: «perché queste sono belle a vedersi, buone a odorarsi, e più che buone a mangiarsi, e per conseguenza hanno una particolarità di più dei garofani; e poi questi benedetti garofani non sarebbero forse né accarezzati né bene accolti presso di noi, siccome il sono le fragole» (ivi, pp. 78-79). Sulle riserve («Qualche volta il traduttore dà indizio di non essere profondo conoscitor dell'idioma da cui traduce») espresse in una recensione anonima della «Biblioteca italiana» (XVIII, 1833, t. LXXII, pp. 297-298: 297), e sulla replica di Adorni, informano DELLA PERUTA, Franco (a cura di): *Nell'officina della «Biblioteca italiana». Materiali per la storia della cultura nell'età della Restaurazione*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 110-111; CÁTEDRA: "Bodoni, Adorni y las traducciones españolas...", op. cit., pp. 110-111, 116-120.

²¹ *Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura dell'abate D. Giovanni Andres [...]*, Parma, Stamperia Reale, 1782-1799, 7 voll. (un ottavo volume, contenente le aggiunte inserite nel frattempo dall'autore nell'edizione di Roma, Mordacchini, 1808-1817, 9 voll., apparve a Parma presso la Tipografia Ducale nel 1822).

²² *Origen, progresos y estado actual de toda la literatura. Obra escrita en italiano por el abate D. Juan Andres, y traducida al castellano por D. Carlos Andres*, Madrid, Sancha, 1784-1806, 10 voll. Cfr. MELÉNDEZ VALDÉS: *Obras completas*, op. cit., pp. 1377-1378, 1473.

²³ Si veda la lettera all'Andrés del 10 gennaio 1798 (ora in MELÉNDEZ VALDÉS: *Obras completas*, op. cit., p. 1218), segnalata da FROLDI, Rinaldo: "Una carta inédita de Juan Meléndez Valdés al padre Andrés", *Bulletin of Hispanic Studies*, LXVIII, 1991, pp. 33-36. Cfr. ASTORGANO ABAJO, Antonio: *D. Juan Meléndez Valdés. El ilustrado*, 2ª edición, corregida y aumentada, Badajoz, Diputación de Badajoz, Departamento de Publicaciones, 2007, p. 431-

Ponzone, compilatore del settimanale fiorentino *L'Ape*, un articolo in cui tracciava un quadro aggiornato *Della Letteratura Spagnuola*²⁴. Ovvio all'esclusione di Meléndez dal secondo tomo della storia letteraria, uscito poco prima della stampa madrilenza delle *Poesías* (1785)²⁵, Andrés dichiarava ora il proprio apprezzamento per la versatile produzione di Batilo, ponendone in risalto la vocazione lirico-anacreontica:

*Ma il poeta spagnuolo, che più vedo piacere a quanti possono gustare quella poesia, è, senza voler defraudare il merito di tanti altri, il Sig. Melendez Valdes. Egli ha coltivato tutti i campi della poesia, e in tutti ha prodotti preziosi frutti. Ha dato un saggio dell'epica e della comica, ha scritto epistole, discorsi o sermoni, elegie ed egloghe, e in tutto s'è fatto vedere poeta; la lirica nondimeno è sopra tutte le sorti di poesia quella che più lo distingue, e dove meglio ha fatto spiccare il suo genio poetico; l'eleganza, e cultura, l'armonia, e sonorità de' versi rendono più nobili e maestosi i lirici suoi voli. Ma particolarmente nelle canzonette erotiche o anacreontiche è superiore a se stesso, né so in verità che abbia l'eguale in altre nazioni; si troverà forse in altri poeti uno che altro pezzo che possa per avventura superar quelli del Melendez, ma un libretto d'anacreontiche tutte sì dolci e leggiadre, con sì graziosi pensieri, e sentimenti sì teneri e delicati, non so che possa vantarlo verun altro poeta*²⁶.

In seguito alla Guerra de la Independencia (1808-1814) combattuta contro Giuseppe Bonaparte, insediato da Napoleone sul trono di Spagna, la penisola iberica divenne in Italia un tema d'attualità, simbolo della lotta per la libertà nazionale, espressa letterariamente nell'epopea dei *romances* e nel teatro²⁷. *Il Conciliatore*, il periodico pubblicato a Milano dai romantici fra il 3 settembre

434. Sulla possibile influenza di Andrés sull'attività di Adorni ha scritto CÁTEDRA: "Bodoni, Adorni y las traducciones españolas...", *op. cit.*, pp. 90-94, 101-102.

²⁴ Cfr. "Della letteratura spagnuola; lettera del Ch. Signor Ab. Giovanni Andres al Compilatore dell'Ape", *L'Ape*, IX, 28 aprile 1804, pp. 439-448, e X, 26 maggio 1804, pp. 514-528.

²⁵ Così recitava la nota aggiunta dal curatore al IV volume dell'*Origen*: «Después de impreso en italiano este tomo se publicaron las poesías de Melendez, y por esto no hace mención de ellas el autor, que las tiene en mucho aprecio, y cree que acarrearán honor á la España, especialmente las anacreonticas» (p. 389; ora nell'ed. a cura di J. García Gabaldón, S. Navarro Pastor y C. Valcárcel Rivera, diretta da P. Aullón de Haro, IV, Madrid-Valencia, Verbum-Biblioteca Valenciana, 2000, p. 344). Cfr. MELÉNDEZ VALDÉS: *Obras completas*, *op. cit.*, p. 1473.

²⁶ ANDRÉS: "Della Letteratura Spagnuola...", *op. cit.*, p. 522.

²⁷ Sui rapporti fra Italia e Spagna nella prima metà dell'Ottocento cfr. CROCE: "Relazioni della letteratura italiana...", *op. cit.*, pp. 130-135; MEREGALLI: *Storia delle relazioni letterarie...*, *op. cit.*, pp. 107-175; ID.: *Presenza della letteratura spagnola in Italia*, *op. cit.*, pp. 50-58. Sull'interesse ispanofilo del milanese *Spettatore* cfr. CARMIGNANI: *Pietro Monti e la letteratura spagnola*, *op. cit.*, pp. 45-48.

1818 e il 21 ottobre 1819, dimostrò un certo interesse per la Spagna e la sua letteratura. Secondo moduli patriottico-liberali, se ne occuparono Simonde de Sismondi, Pietro Borsieri e Giuseppe Pecchio; e ne trattò Giovanni Berchet in due lunghi articoli sulle *Poesías selectas castellanas*, curate da Manuel José Quintana (amato per il suo impegno patriottico)²⁸. La rivista non fece tuttavia mai cenno a Meléndez, conosciuto in Italia soprattutto per la sua produzione arcadico-pastorale²⁹.

I testi di argomento amoroso del poeta spagnolo ben si prestavano a un utilizzo epitalamico. Prima che Adorni portasse a compimento la propria raccolta, vide la luce a Como, presso Carlantonio Ostinelli, l'opuscolo *La colomba di Fillide* (1814)³⁰. Allestita per le nozze fra Baldassare Lambertenghi e Luigia Giovio, figlia di Giambattista, letterato e storico comasco, la *plaque* (priva di esplicita indicazione d'autore) era aperta da un'introduzione di Samuele Biava (1792-1870), che destinava alla sposa, in lingua originale e in traduzione, una scelta di cinque componimenti tratti dalla *Paloma de Filis*:

*Sienvi frattanto accetti i miei voti. – Cortese ed amabile siccome Fillide non isdegnate l'offerta di poche frutta recate da terra straniera, e forse, guaste pel trasporto: l'indulgenza vostra le condisca di qualche sapore; e vivetevi lieta del destin che vi attende*³¹.

²⁸ *Poesías selectas castellanas, desde el tiempo de Juan de Mena, hasta nuestros días, recogidas y ordenadas por D. Manuel Josef Quintana*, Madrid, Gomez Fuentenebro y compañía, 1817, 4 voll. Si veda BRANCA, Vittore (a cura di): *Il Conciliatore, foglio scientifico-letterario*, Firenze, Le Monnier, 1953-1954, 3 voll. (vol. I, 1953, pp. 13-18; vol. II, 1953, pp. 7-14; vol. III, 1954, pp. 395-398, 174-184 e 350-362). Cfr. MEREGALLI, Franco: "Il Conciliatore e la letteratura spagnola", in *Miscellanea di studi ispanici*, Pisa, Università di Pisa, 1963, pp. 170-177.

²⁹ Il n. 101 (19 agosto 1819) contiene però la recensione della commedia neoclassica *El sí de las niñas* di Moratín, preparata da Giannantonio Llorente (ivi, vol. III, pp. 212-217). Cfr. MEREGALLI: "Il Conciliatore e la letteratura spagnola", *op. cit.*, pp. 176-177.

³⁰ Cfr. *La colomba di Fillide. Odi di Meléndez Valdés professore di Belle Lettere nell'Università di Salamanca. Versione dalla lingua castigliana*, Como, Ostinelli, 1814.

³¹ Le pagine introduttive, datate «Milano il 6 d'aprile 1814», occupano cinque pagine non numerate (si cita da p. [V]). Nell'ordine, l'opuscolo contiene «Otros cantan de Marte» («Altri cantino di Marte»), «Despues que hubo gustado» («L'augel de la mia Fillide»), «Donosa palomita» («Colombella vezzosa gentile»), «No estés, simple paloma» («Semplicità colombella!»), «No, no por inocente» («No, non scusarti, o Fillide»); cfr. MELÉNDEZ VALDÉS: *Obras completas*, *op. cit.*, pp. 179-180, 185-186 (nn. 86, 102, 87, 101, 89). Su Biava si vedano ANGEROSA, Iginio, in *Dizionario biografico degli Italiani*, X, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, pp. 298-300; COTRONEI, Emilio: *La poesia popolare, educativa e romantica di Samuele Biava*, Poggibonsi, Lalli, 1985; PREVITALI, Arianna: *Samuele Biava: le raccolte di liriche*, tesi di laurea, relatore P. Paolini, Università degli Studi di Milano, a.a. 1994-1995.

Originario della provincia di Bergamo, Biava si laureò in Giurisprudenza a Pavia; si trasferì quindi a Milano, dove insegnò Umanità nel Ginnasio di Santa Marta dal 1820 al 1850. Poeta romantico, strinse amicizia con Cesare Cantù, Alessandro Manzoni, Gian Domenico Romagnosi, Antonio Rosmini, Carlo Tenca e Niccolò Tommaseo (con cui fu a lungo in corrispondenza)³². All'uso della mitologia il poeta bergamasco preferì la rievocazione di scene medioevali e leggende cristiane; compose ballate e romanze popolari ispirate a quelle dei trovatori, tradusse in versi per musica preghiere e inni liturgici, radunò poesie popolari di varia provenienza, si cimentò in versioni dall'inglese e persino dall'indiano. Suo intento fu suscitare nel popolo fervore patriottico e fede religiosa, attraverso testi che fossero intelligibili anche ai lettori meno dotti³³. Fra le sue raccolte di poesie, si segnalano un *Esperimento di melodie liriche* (pubblicato anonimo nel 1826), *Nuove melodie italiane* (1835) e *Melodie sacre* (1838)³⁴. Nel 1860 diede alle stampe un saggio sul *Magistero poetico e musicale del popolo infante*³⁵.

Fra esuli, trovatori, crociati, cacciatori, protagonisti di melodie popolari talvolta musicate, trovava posto anche la pastorella Filli. Quando il giovane Biava tradusse le cinque odi di Meléndez, aveva già dato prova di sé in componimenti d'occasione, di ispirazione classicheggiante³⁶. Dall'andamento fortemente ritmato, favorito dalla scelta dell'ottonario e del decasillabo, le versioni del 1814 imitavano le quartine degli originali (con la sostituzione delle rime alle assonanze), rispettandone l'*allure* arcadico-anacreontica:

Colombella vezzosa gentile,
 Possa ognora il piccione fedele
 Le tue dolci amorose querele
 Compensare con baci d'amor;
 Però dimmi, se a Filli nel seno

³² Cfr. DI CARLO, Eugenio: "Le relazioni tra Samuele Biava e Niccolò Tommaseo (con lettere inedite)", *Archivio storico per la Dalmazia*, X, 1935, pp. 523-547 e 585-607.

³³ Scopo del Biava fu, notò Tommaseo, «illustrare le origini e le vicende dell'umana civiltà colla scorta delle poesie popolari» (TOMMASEO, Niccolò: "Samuele Biava e i Romantici", *Nuova Antologia*, VI, 1871, pp. 689-711: 699).

³⁴ Cfr. [BIAVA, Samuele]: *Esperimento di melodie liriche*, Milano, Lamperti, 1826; ID.: *Simboli, nuove melodie italiane*, Milano, Ferrario, 1836; ID.: *Melodie sacre o inni, cantici, salmi popolari della chiesa [...]. Volgarezzamento*, Milano, Tipografia e libreria Sambrunico-Vismara, 1838 (6ª ed.).

³⁵ Si veda BIAVA, Samuele: *Il magistero poetico e musicale del popolo infante*, Milano, Wilmant, 1860.

³⁶ Cfr. BIAVA, Samuele: "Ode genetliaca", in *All'augusto natale e battesimo del re di Roma omaggio poetico di varj autori*, Venezia, Andreola, 1811, pp. [5]-[9].

Mai sentisti d'amore gli ardori:
 Tu puoi dirlo che spesso dimori,
 E ti corchi di Filli sul cor.
 Dimmi, dimmi se liba alla gioja;
 Se l'è grato di Bacco il liquore,
 O se pur con ribrezzo e timore
 Pone i labbri sul colmo bicchier?
 Tu nel molle suo grembo t'addormi,
 Di sua bocca gli aromi delibi,
 Confidente tu a' blandi suoi cibi
 Sempre assisti, ed a' miti piacer.
 Si lamenta? Sospira affannosa?
 Fra i solinghi recessi del colle
 Forse mai l'occhio languido estolle
 Verso il cielo le sfere a mirar?
 Quando poi lievi i vanni spiegando
 Di tue piume il suo collo circonda,
 O felice colomba, rispondi,
 Senti mai tu quel cor palpitare?
 Ah! mel di, colombella gentile,
 Così ognora il piccione fedele
 Le tue dolci amorose querele
*Ricompensi con baci d'amor*³⁷.

L'ode «Donosa palomita» era già stata oggetto delle attenzioni di Adorni. Non esistono tuttavia elementi utili a ipotizzare che Biava conoscesse la versione pubblicata a Parma cinque anni prima; così come non pare possibile istituire un legame diretto fra le versioni assegnabili a Biava e *La Colomba di Fille*, uscita dai torchi parmensi nel 1833. Rispetto al testo parmense, quello del bergamasco dimostra maggiore aderenza alla struttura metrica originale e una apprezzabile sintesi del dettato. L'indipendenza delle iniziative editoriali parrebbe deporre a favore di una discreta diffusione della produzione anacreontica di Meléndez.

³⁷ BIAVA: *La colomba di Fillide*, op. cit., pp. [8], [10]. Nelle *Vecchie romanze spagnuole* (Brusselle [Bruxelles], Società belgica di libreria, 1837), Berchet adotterà l'ottonario rimato per rendere l'ottosillabo assonanzato spagnolo; la scelta verrà da alcuni criticata, così come la scarsa fedeltà al testo originale. Cfr. GALLINA, Annamaria: "Traduzioni ottocentesche italiane del «Romancero»", *Quaderni ibero-americani*, XXVIII-XXIX, 1962, pp. 210-217 e 266-271: 210-211. Alla metrica già utilizzata da Manzoni nelle poesie civili e religiose, e poi da Berchet, si rifarà Biava nelle opere della maturità.

Il tipo di accoglienza riservato alle versioni, aggiungeva il traduttore lombardo in una nota preliminare, avrebbe deciso sul futuro, eventuale volgarizzamento di altri componimenti ispanici³⁸. Il trattamento riservato alla silloge non dovette essere ostile, se nel 1821 (a ridosso dell'uscita di una nuova edizione madrilenza delle *Poesías* di Batilo)³⁹, in occasione dei «cospicui sponsali» fra la contessa Beatrice Castiglioni e il principe Carlo Luigi Rasini, vide la luce a Milano, presso Placido Maria Visaj, *Il letto di Fillide*, versione «in rime assonanti» della silva *El lecho de Filis*⁴⁰. La sottoscrizione «S. B.» apposta alla premessa *All'Inclita Sposa* e i temi proposti nel sintetico *Avviso* preliminare consentono di poter ragionevolmente attribuire il componimento a Biava; il quale per altro, in quello stesso 1821, dava alle stampe presso il medesimo editore *La cosmogonia civile*⁴¹. L'esigua circolazione dell'idillio consiglierà al traduttore una riproposizione, in forma anonima, con minimi aggiustamenti stilistico-lessicali e una più ampia introduzione, nel milanese «Nuovo Ricoglitore» del 1832, nella sezione *Monumenti poetici recati da varie letterature nella italiana per la scienza della storia*, cui Biava prestava la propria collaborazione⁴².

Nel testo introduttivo alla propria «creaturina arcadica», frutto degli anni giovanili, il traduttore indugiava sull'aspetto metrico dell'idillio (costituito da distici di settenari ed endecasillabi alternati), portando motivazioni a sostegno della scelta delle rime assonanti, in Italia solitamente riservate a testi popolari («quasi non fossero di una classica antichità, anzi di una villereccia natività in

³⁸ Così il traduttore, in una nota alla versione italiana della prosa introduttiva: «Oltre le qui tradotte ve n'ha alcune altre nell'originale spagnuolo su lo stesso soggetto, e molte di vario genere. Dall'accoglienza di queste prenderò consiglio circa al volgarizzamento di quelle» (p. [2]).

³⁹ Fu Martín Fernández de Navarrete, in collaborazione con Quintana, a curare i quattro volumi delle *Poesías de D... Fiscal que fue de la Sala de Alcaldes de Casa y Corte e individuo de las Reales Academias Española y de San Fernando*, con prólogo del autor y noticia histórica y literaria de Meléndez Valdés por Manuel José Quintana, Madrid, Impr. Nacional, 1820 [1821].

⁴⁰ *Il letto di Fillide. Idillio di Melendez Valdes volgarizzato dalla lingua castigliana in rime assonanti*, Milano, Visaj, 1821. Per *El lecho de Filis* («¿Dó me conduce Amor? ¿dó, inadvertido») cfr. MELÉNDEZ VALDÉS: *Obras completas*, op. cit., pp. 467-469 (n. 327).

⁴¹ Cfr. *La cosmogonia civile, cantico teopolitico di Samuele Biava [...] recitato per la solenne distribuzione de' premi nell'I. R. Ginnasio di S. Alessandro in Milano il giorno undici settembre 1820*. Non offre elementi decisivi per l'attribuzione del *Letto di Fillide* l'*Elenco delle opere stampate e pubblicate in Milano e sue provincie nell'anno 1821*, Milano, I. R. Stamperia, 1821, p. 7 (dove si precisa che l'opuscolo era stato stampato «per conto dell'autore», senza ulteriori indicazioni).

⁴² «Il letto di Fillide. Idillio di Melendez Valdes, volgarizzato dalla lingua spagnuola in rime assonanti», *Il nuovo Ricoglitore*, VIII, 1832, pp. 55-59 (si citerà da tale versione, da intendersi come definitiva).

questa patria di tutti i concenti»), e sperimentate nel *Letto di Fillide* per meglio imitare il metro dell'originale:

Amor, ove mi volgi?
 Ove del cor la cupida farfalla
 Move gl'incauti voli
 Dietro il tuo lume dal desio chiamata?
 Di Fillide i giocondi
 Limitari son questi, è qui sua stanza;
 E il letto de' riposi,
 Il letto è quello, in cui la bella salma
 E delicata i sonni
 Dorme di pace, e di travagli scarca
 Là sotto a quelle coltri
*Di tersissimi lini ella s'adagia*⁴³.

Persuaso che nel popolo risieda «il carattere sincero delle ingenite attitudini, principalmente musicali, di una nazione», Biava era andato alla ricerca di espressioni poetiche e musicali universali, che riuscissero a istituire una «ritmica corrispondenza» fra uomo e natura, senza artificiose mediazioni. Riteneva di averle trovate in «un accordo di sole vocali, in una, due o tre sillabe della desinenza dei varii metri, e quale Frescobaldi, Barberini, Cavalca, Brunetto e altri padri della nostra favella nei loro versi per *rima* fecero udire talvolta; e prima di essi i poeti dell'antico oriente, e lo stesso Omero e Virgilio». Oltre alla rima, il traduttore indicava nell'assonanza, già impiegata in Italia nelle sequenze ecclesiastiche e in certa poesia profana, uno strumento efficace per la composizione in versi:

*E poiché la rinvenni da vetustissimi tempi usitata nelle Spagne, e diletta per le grazie della loquela castigliana nelle opere drammatiche, bucoliche, satiriche, erotiche di Lopez de Vega, di Calderon della Barca, di Garzilasso, di Yriarte, di Melendez Valdes, giudicai, che fra tutti i moderni idiomi connaturale essendo più al nostro, che ad altri, per una sua abbondanza di vocali e per differente collocazione di accenti, onde le parole si distinguono per triplice intuazione, avesse a riuscire in questo sperimento accettevole a chiunque abbia per arbitri gli orecchi e non gli occhi delle poetiche armonie*⁴⁴.

Del resto, a imitazione dei poeti spagnoli (che «ne fanno uso non solo in canzoncine, ed ariette, ma ancora in commedie, continuando tutto il componimento, per quanto sia lungo, colla stessa rima, con cui si è principiato»),

⁴³ Ivi, p. 55 (vv. 1-12), anche per le citazioni in prosa.

⁴⁴ Ivi, pp. 56-57.

nei propri dialoghi dell'*Arte poetica italiana di facile intelligenza* (1803), anche Masdeu aveva sostenuto l'utilizzo dell'assonanza nella poesia italiana, affrancandola dall'ambito popolare in cui era stata sino ad allora adottata⁴⁵.

3. IL «MAGNIFICO» MELÉNDEZ VALDÉS.

Negli anni Trenta, va a Pietro Monti (1794-1856) il merito di aver offerto ampia diffusione ai componimenti di Meléndez. Nato a Brunate, in provincia di Como, dopo aver completato gli studi teologici, Monti fu professore a Como e a Milano. Pur continuando l'attività di insegnamento, dal 1836 fu altresì nominato parroco nel paese natale. Letterato e filologo, si applicò allo studio di varie discipline (compresa l'agronomia), ma fra tutte predilesse la letteratura ispanica, contribuendo con numerose traduzioni alla sua divulgazione in Italia⁴⁶.

Accostatosi alla lingua spagnola nel 1832, tre anni dopo Monti diede alle stampe la sua prima opera di un certo impegno. Ripensando alle motivazioni che lo avevano indotto ad avviare la propria attività, Monti annoterà:

*Mi parve dai nostri nel generale trascurata la letteratura spagnuola, e che pur questa vanti opere eccellenti; il perché io sono entrato, come quasi in vòto campo, e forse temerariamente, ma certo da buon volere animato*⁴⁷.

Pubblicati a Como, presso Carlantonio Ostinelli, i *Saggi in verso e in prosa di letteratura spagnuola* erano introdotti da una *Prefazione* in cui si attribuiva la paternità dell'opera a un certo fra' Silvestro, che si immaginava defunto l'anno precedente, lasciando agli eredi «anche una sua libreria, e un suo voluminoso manoscritto, che contiene miscellanea di letteratura e di traduzioni poetiche»⁴⁸;

⁴⁵ Cfr. MASDEU, Juan Francisco: *Arte poetica italiana di facile intelligenza. Dialoghi familiari diretti ad insegnare la poesia a qualunque persona di mediocre talento, sia uomo, o donna, benché non altro sappia che solo leggere e scrivere [...]*, Parma, Stamperia Nazionale, 1803, pp. 130-136 (si cita da p. 132).

⁴⁶ Per altre notizie cfr. PROIETTI, Domenico, in *Dizionario biografico degli Italiani*, op. cit., LXXVI, 2012, pp. 288-290; CARMIGNANI: *Pietro Monti e la letteratura spagnola*, op. cit., pp. 13-30.

⁴⁷ *Romancero del Cid, o storia dei fatti del celebre Cid castigliano, traduzione dallo spagnuolo di Pietro Monti*, Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1838, p. 30.

⁴⁸ [MONTI, Pietro] (a cura di): *Saggi in verso e in prosa di letteratura spagnuola dall'origine di quella lingua sino al secolo XIX con aggiunta di poesie volgarizzate da altre lingue*, Como, Ostinelli, 1835, p. 3 (altre informazioni su fra' Silvestro a pp. 6-7). Cfr. MEREGALLI: *Storia delle relazioni letterarie...*, op. cit., pp. 142-148; REYES, Rogelio: "Pietro Monti, hispanista italiano del siglo XIX", *Filologia moderna*, XV-XVI, 1964, pp. 309-320; ROSSELLI, Ferdinando: "Nota sobre los «Saggi» de Pietro Monti", *Prohemio*, I, 1970, pp. 439-444;

nella finzione letteraria, Monti sarebbe stato semplicemente l'editore del manoscritto. Se i *Saggi* avessero riscosso un buon successo, il curatore si riprometteva di pubblicarne una continuazione, che avrebbe intitolato *Manuale italiano della Letteratura Spagnuola*⁴⁹. Guardando alla *Scelta di poesie castigliane* come precedente diretto, Monti contestava a Giovanni Battista Conti la pressoché esclusiva preferenza accordata ad autori del *siglo de oro*:

*La scelta, oltre all'essere scarsa, fu fatta con poco senno. È composta in gran parte di sonetti di stile petrarchesco, d'egloghe virgiliane, o scritte ad imitazione dei bucolici nostri cinquecentisti, di satire oraziane; e quale importanza debbano avere siffatte composizioni per noi, ciascuno lo sente. Ebbe il Conti coltura di stile, e uso de' nostri classici, tuttavia il suo stile è più presto una rimembranza di frasi lette, che la espressione del suo sentimento*⁵⁰.

I *Saggi* montiani proponevano un'ampia rassegna di traduzioni (completate da sintetici profili biografici degli autori antologizzati), dai *romances* del ciclo del Cid a Cienfuegos⁵¹. Per la scelta dei testi, oltre che su edizioni delle opere dei singoli autori antologizzati (per Meléndez, i tre volumi delle *Poesias*, usciti presso Sancha nel 1821), Monti poteva fare affidamento, nella sua biblioteca personale, su un buon numero di sillogi di letteratura ispanica, tuttora in parte conservate⁵². Alle versioni dallo spagnolo se ne aggiungevano di «volgarizzate da altre lingue», dal greco (Omero), dal latino degli umanisti (fra gli altri, Pietro Bembo e Jacopo Sannazaro) e dal francese (Victor Hugo e Alphonse de Lamartine). In generale, la scelta obbediva a istanze di ispirazione romantica, con una predilezione per il romanzo e il teatro; ma non mancavano (in ossequio alla formazione del curatore, ancora tipicamente settecentesca) autori classicisti come Meléndez Valdés, collocato tra Cienfuegos e Vicente Martínez Colomer⁵³.

CARMIGNANI: *Pietro Monti e la letteratura spagnola*, op. cit., pp. 53-75.

⁴⁹ Si veda CARMIGNANI: *Pietro Monti e la letteratura spagnola*, op. cit., pp. 56-57.

⁵⁰ [MONTI] (a cura di): *Saggi in verso e in prosa...*, op. cit., p. 6.

⁵¹ Ne riferiscono l'indice ROSSELLI: "Nota sobre los «Saggi» de Pietro Monti", op. cit., pp. 439-441; CARMIGNANI: *Pietro Monti e la letteratura spagnola*, op. cit., pp. 55-56.

⁵² Cfr. *Poesias de el dr. D. Juan Melendez Valdes, del Consejo de S.M. oidor de la Cancillería de Valladolid. Nueva edicion completa*, Madrid, Sancha, 1821, 3 voll. Per il catalogo della Biblioteca di Pietro Monti, conservata nella Biblioteca Civica di Como, si veda CARMIGNANI: *Pietro Monti e la letteratura spagnola*, op. cit., pp. 90-102 (p. 99 per Meléndez, presente anche con la parmense *Colomba di Fille*, 1833).

⁵³ Si veda [MONTI] (a cura di): *Saggi in verso e in prosa...*, op. cit., pp. 188-227. Nel conciso profilo biografico, Monti non trascurava di accennare al Meléndez *afrancesado*: «Il Llorente vorrebbe scolare, o scusare almeno, il nostro poeta dell'avere accettato quel carico dall'usurpatore

Insieme a Batilo, fra i poeti del Settecento (secolo in cui «abbondano, è vero, i pregevoli poeti, ma non vi ha un sommo poeta, né la letteratura castigliana ha un proprio carattere insigne», scriverà Monti qualche anno dopo)⁵⁴ occupavano estese porzioni della raccolta Iriarte (con le *Favole*, molto amate in Italia) e José Cadalso (con le *Canzonette*, le *Lettere d'un Marocchino sui costumi della Spagna* e *Gli eruditi alla violetta*).

Composta di ventisei volgarizzamenti, la parte riservata a Batilo ben ne rappresentava la varia produzione in versi. Poste a chiusura della sezione, le otto liriche anacreontiche ricavate dalla *Paloma de Filis* (fino ad allora la favorita dei traduttori) erano precedute da testi per lo più di ampia estensione, trascelti da segmenti del vasto *corpus* poetico prima trascurati (*Silvas*, *Romances*, *La inconstancia*. *Odas a Lisi*, *Letrillas*, *Odas filosóficas y sagradas*), in grado di offrire un'immagine più mossa dell'autore⁵⁵. A discapito talora della fluidità dei versi, Monti si proponeva una sostanziale fedeltà agli originali, pur se non sempre intesi nel loro significato più autentico; e praticava una discreta varietà metrica (endecasillabi sciolti si alternavano a quartine e distici, per lo più rima-ti), riassunta nelle denominazioni (preposte a ogni componimento) di idillio, «romanzetto», canzonetta, arietta e ode. Anche Monti non mancava di offrire una propria versione di «*Donosa palomita*», *l'anacreontica ripubblicata da Adorni solo due anni prima*:

Colombella piacevole,
Così 'l tuo bel compagno
Paghi a te con un bacio
Ogni amoroso lagno.

del trono di Spagna, perché, dice egli, pareva non fosse più nulla a sperare pel legittimo suo possessore. Noi siamo d'altro avviso. Le cose di Spagna non furono mai a tal termine, che si dovesse disperare della buona causa. L'ambizione dunque e i nuovi onori lusingarono la vanità del buon Melendez» (ivi, p. 306).

⁵⁴ [MONTI] (a cura di): *Romancero del Cid...*, op. cit., p. 27.

⁵⁵ Sono presenti, nell'ordine: *I fiori*. Idillio; *Rosana ai fuochi greci*. Romanzetto; *Invito a una giovinetta*. Rom. 2; *Il mattino*. Rom. 3; *La sera*. Rom. 4; le canzonette *Il ruscelletto*, *Zefiro*, *La farfalla*, *La neve*; le ariette *Filli che canta* e *Il fiore del Zurguen*; *Amore, farfalla*. Idillio; *Alla luna*. Ode; le canzonette *L'usignuolo* e *Gli uccelli*; le odi *La tempesta* e *La notte dell'inverno*; *La mia fanciullezza*. Idillio; *La colomba di Fillide*. Anacreontiche («Gli affanni di Gradivo», «Colombella piacevole», «Nel suo seno il mio amore», «Inquieta colombella», «Tu della mia colomba», «Alla danza del villaggio», «Non dirmi, o giovinetta», «Se cangiar potess'io»). Cfr. MELÉNDEZ VALDÉS: *Obras completas*, op. cit., pp. 459-461, 290-291, 312-313, 332-333, 339-340, 171-174, 149, 218-220, 115-116, 792-796, 122-123, 140-141, 759-760, 766-767, 125-126, 179, 180-181, 189, 183, 187, 180, 189 (nn. 324, 206, 221a, 234, 239, 83, 82, 84, 48, 144, 143, 3, 446, 12, 37, 434, 437, 16, 86, 87, 90, 108, 96, 105, 89, 109).

Dimmi, giacché di Fillide
 Nel grembo tu dimori,
 Fra le sue nevi se covano
 D'amore i dolci ardori?
 Dimmi, dimmi del nettare
 Di Bacco usata è bere?
 Ovver sue labbra attingono
 Con sospetto il bicchiere?
 Tu a' suoi conviti amabili
 Assisti, e i giuochi miri;
 In sen le dormi; e l'alito,
 Che spira, tu respiri.
 Si duole ella? Sollecita
 Geme? Nella tacente
 Valle, pensoso l'occhio
 Affisa al ciel sovente?
 Quando colle scherzevoli
 Ale il suo collo hai stretto,
 Felice augel, di' palpita
 Il cor a lei in petto?
 Deh! colombella, dimmelo,
 Così 'l tuo bel compagno,
 Ti paghi con un bacio
 Ogni amoroso lagno⁵⁶.

Nell'anno in cui Monti annoverava a pieno titolo Meléndez Valdés nel canone dei poeti spagnoli settecenteschi, il magistrato e politico napoletano Pietro Calà Ulloa (1801-1879) si interessava *De' pregi e delle vicissitudini della poesia lirica degli Spagnuoli*⁵⁷. Con larghezza di esemplificazioni (ricavate fra l'altro

⁵⁶ [MONTI] (a cura di): *Saggi in verso e in prosa...*, op. cit., pp. 222-223. Come già era accaduto all'Adorni, anche Monti dovette difendersi da alcune critiche (cfr. CARMIGNANI: *Pietro Monti e la letteratura spagnola*, op. cit., pp. 62-63). Il comasco continuerà a occuparsi di letteratura spagnola. Nel 1838 vedrà la luce il già ricordato *Romancero del Cid*; nel 1850 usciranno le *Romanze storiche e moresche e poesie scelte spagnole*, Società tipografica de' Classici italiani (ripubblicate nel 1855); nel 1855, i 4 volumi del *Teatro scelto di Pietro Calderon della Barca, con opere teatrali di altri poeti castigliani*, ivi. Parti dei *Saggi* rientreranno in un' *Antologia dei poeti stranieri*. *Spagnuoli*, Perugia, Liberati, 1842 (a pp. 65-72, figurano *I fiori* e *Il mattino* di Meléndez); e nei *Poeti spagnuoli e portoghesi tradotti da varii*, Venezia, Antonelli, 1845. Monti curerà infine l'edizione della *Gramatica della lingua spagnuola, o sia l'italiano istruito nella cognizione di questa lingua dell'abate Francesco Marin [...]*, Milano, Silvestri, 1853 (1^a ed. 1837); e i *Pezzi scelti di celebri scrittori spagnuoli, colla letterale traduzione a fronte e con note grammaticali [...]* a compimento della *grammatica di Francesco Marin*, ivi, 1853 (poi Milano, Carrara, 1870).

⁵⁷ Si veda CALÀ ULLOA, Pietro: "De' pregi e delle vicissitudini della poesia lirica degli

dalle *Odas filosóficas y sagradas*), il «magnifico» Meléndez veniva presentato come l'artefice del riscatto della letteratura iberica dagli eccessi barocchi, amante di un «linguaggio castigato limpido e preciso», maestro dei connazionali Quintana, Cienfuegos e Francisco Martínez de la Rosa⁵⁸. Autore prolifico, versato in diversi generi di poesia, Meléndez fu «tenero e delicato» nell'elegia, «degno di celebrare *la vida del campo*» nel genere pastorale (di cui pure restava campione insuperato Garcilaso de la Vega, il più adatto «a provar l'affinità dell'italiana e della spagnuola poesia»)⁵⁹ e pregevole nella *letrilla* («sorta di poesia amena e graziosa, che non ammette voce o pensiero che non sia semplice, né espressione che non sia facile, e ripugna soprattutto dal verso stentato»)⁶⁰. Rassomigliato al «tenero e soave» Metastasio, Batilo sembrava avere ormai ottenuto degna collocazione nel *pantheon* degli autori stranieri a cui l'Italia guardava con ammirazione:

*Assai inchinato e adatto a cantare argomenti d'amore, ed assai più che non fu Villegas, sospirò con dolcezza inimitabile le erotiche sue vicende in versi. Usò d'un pennello assai delicato e d'un colorito assai più soave che fatto non avean per lo innanzi gli altri poeti. L'accento de' suoi canti è dolce e tenero e piacevole; e el amor mariposa (l'Amor farfalla), el amor fugitivo, la paloma de Filis, son tali componimenti che non disgraderebbero, secondo che pensiamo, alcuni de' greci, latini o italiani poeti. Egli venne da qualche scrittore in Ispagna paragonato al Metastasio; e certo confessar dobbiamo, che, trattando d'amore con delicata maestria, assai si assomigli al tenero e soave poeta romano*⁶¹.

Spagnuoli", *Il Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti*, IV, 1835, n. 23, pp. 95-119. Sull'autore cfr. SCIROCCO, Alfonso, in *Dizionario biografico degli Italiani*, op. cit., XVI, 1973, pp. 469-472. È stato ipotizzato che Giacomo Leopardi abbia ricavato dalla *Rosa del desierto*, di Nicasio Álvarez de Cienfuegos, menzionata nel saggio a p. 105, l'immagine iniziale della *Ginestra, o il fiore del deserto* (1836). Cfr. MEREGALLI: *Presenza della letteratura spagnola in Italia*, op. cit., pp. 54-55; LEOPARDI, Giacomo: *Canti*, a cura di F. Gavazzeni e M.M. Lombardi, introduzione di F. Gavazzeni, Milano, Rizzoli, 1998, p. 589.

⁵⁸ Cfr. ULLOA CALÁ: "De' pregi e delle vicissitudini...", op. cit., p. 105.

⁵⁹ Ivi, pp. 109, 113.

⁶⁰ Ivi, p. 115.

⁶¹ Ivi, p. 109.

BIBLIOGRAFIA

- ADORNI, Giuseppe: *Versi e traduzioni di Giuseppe Adorni parmigiano*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1809.
- ANDRÉS, Juan: *Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura dell'abate D. Giovanni Andres, socio della R. Accademia di Scienze e Belle Lettere di Mantova*, Parma, Stamperia Reale, 1782-1799, 7 voll. (un ottavo volume, contenente le aggiunte inserite dall'autore nell'edizione di Roma, Mordacchini, 1808-1817, 9 voll., apparve a Parma presso la Tipografia Ducale nel 1822).
- ANDRÉS, Juan: "Della Letteratura Spagnuola; lettera del Ch. Signor Ab. Giovanni Andres al Compilatore dell'Ape", *L'Ape. Scelta d'opuscoli letterari, e morali estratti per lo più da fogli periodici oltramontani*, IX, 28 aprile 1804, pp. 439-448, e X, 26 maggio 1804, pp. 514-528.
- ANDRÉS, Juan: *Origen, progresos y estado actual de toda la literatura. Obra escrita en italiano por el abate D. Juan Andres, y traducida al castellano por D. Carlos Andres*, Madrid, Sancha, 1784-1806, 10 voll.
- Antologia dei poeti stranieri. Spagnuoli*, Perugia, Liberati, 1842.
- ARATO, Franco: *La storiografia letteraria nel Settecento italiano*, Pisa, ETS, 2002.
- ARCE, Ángeles: "Juan Francisco Masdeu: la «buena» intención de un «mal» traductor de poesía", in TIETZ, Manfred e BRIESEMEISTER, Dietrich (a cura di), *Los jesuitas españoles expulsos. Su imagen y su contribución al saber sobre el mundo hispánico en la Europa del siglo XVIII. Actas del coloquio internacional de Berlín (7-10 de abril de 1999)*, Madrid-Frankfurt am Main, Iberoamericana-Vervuert, 2001, pp. 103-132.
- ASTORGANO ABAJO, Antonio: *D. Juan Meléndez Valdés. El ilustrado*, 2ª edición, corregida y aumentada, Badajoz, Diputación de Badajoz, Departamento de Publicaciones, 2007.
- ASTORGANO ABAJO, Antonio: *La literatura de los jesuitas vascos expulsos (1767-1815). Lección de ingreso como amigo de número leída el día 26 de febrero de 2009 por D. Antonio Astorgano Abajo y palabras de recepción de D. Emilio Palacios Fernández*, Madrid, Delegación en Corte de la R.S.B.A.P., 2009.
- BALDINI, Ugo e BRIZZI, Gian Paolo (a cura di): *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, Bologna, CLUEB, 2010.

- BARETTI, Giuseppe: *Narrazione incompiuta di un viaggio in Inghilterra, Portogallo e Spagna*, a cura di M. Catucci, Roma, Biblioteca del Vascello, 1994.
- BATLLORI, Miguel: *La cultura hispano-italiana de los jesuitas expulsos españoles-hispanoamericanos-filipinos 1767-1814*, Madrid, Gredos, 1966.
- BERCHET, Giovanni (a cura di): *Vecchie romanze spagnuole*, Brusselle [Bruxelles], Società belgica di libreria, 1837.
- BIAVA, Samuele: “Ode genetliaca”, in *All’augusto natale e battesimo del re di Roma omaggio poetico di varj autori*, Venezia, Andreola, 1811, pp. [5]-[9].
- BIAVA, Samuele: *La cosmogonia civile, cantico teopolitico di Samuele Biava [...] recitato per la solenne distribuzione de’ premi nell’I. R. Ginnasio di S. Alessandro in Milano il giorno undici settembre 1820*, Milano, Visaj, 1821.
- [BIAVA, Samuele]: *Esperimento di melodie liriche*, Milano, Lamperti, 1826.
- BIAVA, Samuele: *Simboli, nuove melodie italiane*, Milano, Ferrario, 1836.
- BIAVA, Samuele: *Melodie sacre o inni, cantici, salmi popolari della chiesa, aggiunte le preghiere pel sacrificio dell’altare secondo l’ordine liturgico del messale. Volgarezzamento di Samuele Biava*, sesta ed. ricorretta e accresciuta, Milano, Tipografia e libreria Sambrunico-Vismara, 1838.
- BIAVA, Samuele: *Il magistero poetico e musicale del popolo infante*, Milano, Wilmant, 1860.
- BONORA, Ettore: “Baretti e la Spagna”, in *Italia e Spagna nella cultura del ’700 (Roma, 3-5 dicembre 1990)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1992, pp. 33-62.
- BRANCA, Vittore (a cura di): *Il Conciliatore, foglio scientifico-letterario*, Firenze, Le Monnier, 1953-1954, 3 voll.
- CALÀ ULLOA, Pietro: “De’ pregi e delle vicissitudini della poesia lirica degli Spagnuoli”, *Il Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti*, IV, 1835, n. 23, pp. 95-119.
- CANCELLIER, Antonella e GRILLI, Giuseppe: “La riflessione linguistica e traduttologica dei gesuiti in Italia: l’esempio di Masdeu”, in BALDINI, Ugo e BRIZZI, Gian Paolo (a cura di): *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, Bologna, CLUEB, 2010, pp. 577-586.

- CARMIGNANI, Ilide: *Pietro Monti e la letteratura spagnola*, Pisa, ETS, 1986.
- CÁTEDRA, Pedro M.: “Bodoni, Adorni y las traducciones españolas impresas «co’ tipi Bodoniani»”, in *G.B. Bodoni, Giuseppe Adorni, Meléndez Valdés*, estudios de P.M. Cátedra, G. Carnero, R. Necchi, A. Luis Iglesias, que acompañan la edición en facsímile de *El mediodía/El meriggio* (Parma, 1800), Salamanca & Parma, Biblioteca Bodoni, 2016, pp. 83-129.
- CIAN, Vittorio: *L’immigrazione dei gesuiti spagnoli letterati in Italia*, Torino, Lattes, 1895.
- CIAN, Vittorio: *Italia e Spagna nel secolo XVIII: Giovanbattista Conti e alcune relazioni letterarie fra l’Italia e la Spagna nella seconda metà del Settecento. Studii e ricerche*, Torino, Lattes, 1896.
- CONTI, Giovanni Battista (a cura di): *Scelta di poesie castigliane tradotte in verso toscano, e illustrate dal conte Giovambatista Conti/Coleccion de poesías castellanas traducidas en verso toscano, é ilustradas por el conde D. Juan Bautista Conti*, Madrid, Stamperia Reale, 1782-1790, 4 voll.
- COTRONEI, Emilio: *La poesia popolare, educativa e romantica di Samuele Biava*, Poggibonsi, Lalli, 1985.
- CROCE, Alda: “Relazioni della letteratura italiana con la letteratura spagnuola”, in *Letterature comparate*, Milano, Marzorati, 1948, pp. 101-144.
- [DE LAMA, Giuseppe]: *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni, tipografo italiano, e catalogo cronologico delle sue edizioni*, Parma, Stamperia Ducale, 1816, 2 voll.
- DELLA PERUTA, Franco (a cura di): *Nell’officina della «Biblioteca italiana». Materiali per la storia della cultura nell’età della Restaurazione*, Milano, FrancoAngeli, 2006.
- DI CARLO, Eugenio: “Le relazioni tra Samuele Biava e Niccolò Tommaseo (con lettere inedite)”, *Archivio storico per la Dalmazia*, X, 1935, pp. 523-547 e 585-607.
- Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-.
- Elenco delle opere stampate e pubblicate in Milano e sue provincie nell’anno 1821*, Milano, I. R. Stamperia, 1821.
- FABBRI, Maurizio: “Viaggiatori spagnoli e ispano-americani”, in G. Cusatelli (a cura di), *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna*, I, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 339-410.

- FABBRI, Maurizio: "I gesuiti espulsi in Italia e la polemica sulla tradizione poetica spagnola. L'opera di Giambattista Conti", in *Italia e Spagna nella cultura del '700* (Roma, 3-5 dicembre 1990), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1992, pp. 145-162.
- FABBRI, Maurizio (a cura di): *Spagna e Italia a confronto nell'opera letteraria di Giambattista Conti. Atti del Convegno di studi, Rovigo-Lendinara, 8-9 maggio 1992*, Comune di Lendinara-Panda, 1994.
- FARINELLI, Arturo: *Italia e Spagna. Volume II. Rapporti culturali e letterari nei primi secoli – Gli Aragonesi a Napoli – Ispanesimo nel '500; Rinascimento e Decadenza – Tasso in Spagna – La Spagna, il Conti e altri Italiani ispanisti del '700 – Spagna contemporanea vista da un ispanista d'Italia – Appendici*, Torino, Fratelli Bocca, 1929.
- FARINELLI, Leonardo: "Giambattista Bodoni e la letteratura spagnola: un contributo bibliografico", in COLUCCIA, Giuseppe e STASI, Beatrice (a cura di), *Traduzioni letterarie e rinnovamento del gusto: dal Neoclassicismo al primo Romanticismo. Atti del Convegno internazionale Lecce-Castro, 15-18 giugno 2005, presentazione di Giuseppe Antonio Camerino*, II, Galatina, Congedo, 2006, pp. 59-76.
- FIDO, Franco: "I drammi spagnoleschi di Carlo Gozzi", in *Italia e Spagna nella cultura del '700* (Roma, 3-5 dicembre 1990), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1992, pp. 63-85.
- FROLDI, Rinaldo: *Un poeta illuminista: Meléndez Valdés*, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1967. Disponibile nella *Biblioteca Virtual Cervantes*: <<http://www.cervantesvirtual.com/nd/ark:/59851/bmcm04f6>> [consultato il 3 luglio 2017].
- FROLDI, Rinaldo: "Una carta inédita de Juan Meléndez Valdés al padre Andrés", *Bulletin of Hispanic Studies*, LXVIII, 1991, pp. 33-36. Disponibile nella *Biblioteca Virtual Cervantes*: <<http://www.cervantesvirtual.com/nd/ark:/59851/bmc9k486>> [consultato il 3 luglio 2017].
- GALLINA, Annamaria: "Traduzioni ottocentesche italiane del «Romancero»", *Quaderni ibero-america*, XXVIII-XXIX, 1962, pp. 210-217 e 266-271.
- G.B. Bodoni, Giuseppe Adorni, *Meléndez Valdés*, estudios de P.M. Cátedra, G. Carnero, R. Necchi, A. Luis Iglesias, que acompañan la edición en facsímile de *El mediodía/El meriggio* (Parma, 1800), Salamanca-Parma, Biblioteca Bodoni, 2016.
- GUASTI, Niccolò: *L'esilio italiano dei gesuiti spagnoli. Identità, controllo sociale e pratiche culturali (1767-1798)*, Roma, Edizioni di Storia e

- Letteratura, 2006.
- GUTIÉRREZ CAROU, Javier (a cura di): *Metamorfosi drammaturgiche settecentesche. Il teatro 'spagnolesco' di Carlo Gozzi*, Venezia, Lineadacqua, 2011.
- HERVÁS Y PANDURO, Lorenzo: *Biblioteca jesuítico-española (1759-17)*, Madrid, Libris, 2007, edición crítica y estudio introductorio de A. Astorgano.
- IRIARTE, Tomás de: *La música, poema*, Madrid, Imprenta Real de la Gazeta, 1779.
- IRIARTE, Tomás de: *Fábulas literarias*, Madrid, Imprenta Real, 1782.
- IRIARTE, Tomás de: *Favole letterarie del signor Tommaso De Yriarte, tradotte dallo spagnuolo in rime italiane da Giuseppe Adorni*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1834.
- LASAGNI, Roberto: *Dizionario biografico dei Parmigiani*, Parma, PPS, 1999, 4 voll.
- LEOPARDI, Giacomo: *Canti*, a cura di F. Gavazzeni e M.M. Lombardi, introduzione di F. Gavazzeni, Milano, Rizzoli, 1998.
- MASDEU, Juan Francisco (a cura di): *Poesias de veinte i dos autores españoles del siglo decimo sexto traducidas en lengua italiana por D. Juan Franc. de Masdeu barcelones entre los Arcades Sibari Tesalicense/Poesie di ventidue autori spagnuoli del Cinquecento tradotte in lingua italiana da Gianfrancesco Masdeu barcellonese tra gli Arcadi Sibari Tessalicense*, Roma, Salvioni, 1786, 2 voll.
- MASDEU, Juan Francisco: *Arte poetica italiana di facile intelligenza. Dialoghi familiari diretti ad insegnare la poesia a qualunque persona di mediocre talento, sia uomo, o donna, benché non altro sappia che solo leggere e scrivere. Operetta di Gianfrancesco Masdeu pastore arcade*, Parma, Stamperia Nazionale, 1803.
- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: *Poesías de D. Juan Melendez Valdés, doctor en Leyes y catedrático de prima de letras humanas de la Universidad de Salamanca*, Madrid, Ibarra, 1785.
- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: *Lettera poetica spagnuola dell'illustrissimo signor Don Giovanni Melendez Valdes consigliere di S.M. Cattolica, ed uditore della Regia Cancelleria di Valladolid. A Sua Eccellenza il signor Don Eugenio Llaguno ed Amirola, cavaliere dell'Ordine di San Giacomo, degnamente promosso da Carlo IV Re di Spagna al Real Ministero di Stato per gli Affari di Grazia, e di Giustizia. Traduzione italiana dell'abate Don Gianfrancesco Masdeu nob. barcellonese*, Ascoli, Cardì, 1794.

- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: *Poesías de el dr. D. Juan Melendez Valdes, del Consejo de S.M. oidor de la Chancilleria de Valladolid*, Valladolid, Por la viuda e hijos de Santander, 1797, 3 voll.
- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: A Sua Eccellenza il signor D. Gasparo Melchiorre Jove Llanos, tra i poeti spagnuoli, «Giovino», cavaliere dell'Ordine di Alcantara, Regio consigliere di Castiglia, promosso da S.M. Cattolica al Ministero Universale di Grazia, e di Giustizia. Lettera poetica, dedicatagli in versi spagnuoli dal di lui amico D. Giovanni Melendez Valdes, Regio consigliere, e Fiscale di Corte, e di nuovo *in versi italiani da Gianfrancesco Masdeu, accademico barcellonaense*, Ascoli, Cardì, 1798.
- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: *Il meriggio. Ode di D. Giovanni Melendez Valdes tradotta dal dottore Giuseppe Adorni di Tommaso parmigiano*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1800.
- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: *La colomba di Fillide. Odi di Melendez Valdés professore di Belle Lettere nell'Università di Salamanca. Versione dalla lingua castigliana*, Como, Ostinelli, 1814.
- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: *Poesías de D...*, Fiscal que fue de la Sala de Alcaldes de Casa y Corte e individuo de las Reales Academias Española y de San Fernando, con prólogo del autor y noticia histórica y literaria de Meléndez Valdés por Manuel José Quintana, Madrid, Impr. Nacional, 1820 [1821], 4 voll.
- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: *Poesias de el dr. D. Juan Melendez Valdes, del Consejo de S.M. oidor de la Cancillería de Valladolid. Nueva edicion completa*, Madrid, Sancha, 1821, 3 voll.
- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: *Il letto di Fillide. Idillio di Melendez Valdes volgarizzato dalla lingua castigliana in rime assonanti*, Milano, Visaj, 1821.
- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: “Il letto di Fillide. Idillio di Melendez Valdes, volgarizzato dalla lingua spagnuola in rime assonanti”, *Il nuovo Ricoglitore ossia Archivi d'ogni letteratura antica e moderna con rassegna e notizie di libri nuovi e nuove edizioni*, VIII, 1832, pp. 55-59.
- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: *La Colomba di Fille. Odi XVIII di D. Giovanni Melendez Valdes tradotte dallo spagnuolo in rime italiane dal dottore Giuseppe Adorni professore emerito di Poetica e pubblicate nelle fauste nozze del signor cavaliere Enrico Mazzari-Fulcini di Parma colla nobile signora Fulvia degli Olivari di Modena*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1833.
- MELÉNDEZ VALDÉS, Juan: *Obras completas*, edición, introducción, glosario y notas de A. Astorgano Abajo, Madrid, Cátedra, 2004.

- MEREGALLI, Franco: *Storia delle relazioni letterarie tra Italia e Spagna. Parte III: 1700-1859 (appunti)*, Venezia, Libreria universitaria, 1962.
- MEREGALLI, Franco: “*Il Conciliatore e la letteratura spagnola*”, in *Miscellanea di studi ispanici*, Pisa, Università di Pisa, 1963, pp. 170-177.
- MEREGALLI, Franco: “*Giuseppe Baretti e la letteratura spagnola*”, in *Studi di letteratura, storia e filosofia in onore di Bruno Revel*, Firenze, Olschki, 1965, pp. 415-422.
- MEREGALLI, Franco: *Presenza della letteratura spagnola in Italia*, Firenze, Sansoni, 1974.
- [MONTI, Pietro] (a cura di): *Saggi in verso e in prosa di letteratura spagnuola dall'origine di quella lingua sino al secolo XIX con aggiunta di poesie volgarizzate da altre lingue*, Como, Ostinelli, 1835.
- MONTI, Pietro (a cura di): *Romancero del Cid, o storia dei fatti del celebre Cid castigliano, traduzione dallo spagnuolo di Pietro Monti, con illustrazioni*, Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1838.
- MONTI, Pietro (a cura di): *Romanze storiche e moresche e poesie scelte spagnole, tradotte in versi italiani da Pietro Monti con prefazioni e note*, Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1850 (ripubblicate, rivedute dal traduttore, nel 1855).
- MONTI, Pietro (a cura di): *Gramatica della lingua spagnuola, o sia l'italiano istruito nella cognizione di questa lingua dell'abate Francesco Marin, 2ª ed. milanese notabilmente corretta e ampliata dall'ab. Pietro Monti*, Milano, Silvestri, 1853.
- MONTI, Pietro (a cura di): *Pezzi scelti di celebri scrittori spagnuoli, colla letterale traduzione a fronte e con note grammaticali per agevolare agli studiosi l'apprendimento della lingua spagnuola ed a compimento della grammatica di Francesco Marin, proposti dall'ab. Pietro Monti*, Milano, Silvestri, 1953.
- MONTI, Pietro (a cura di): *Teatro scelto di Pietro Calderon della Barca, con opere teatrali di altri illustri poeti castigliani, volgarizzamento con prefazione e note di Pietro Monti*, Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1855, 4 voll.
- NECCHI, Rosa: “‘Selve D’Arcadia Liete’. Appunti sulla poesia parmense del Secondo Settecento”, in *G.B. Bodoni, Giuseppe Adorni, Meléndez Valdés, estudios de P.M. Cátedra, G. Carnero, R. Necchi, A. Luis Iglesias, que acompañan la edición en facsímile de El mediodía/Il meriggio (Parma, 1800)*, Salamanca-Parma, Biblioteca Bodoni, 2016, pp. 51-81.

PALACIOS FERNÁNDEZ, Emilio: *Bibliografía de Juan Meléndez Valdés*, Alicante, Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, 2007. Disponibile nella *Biblioteca Virtual Cervantes*: <<http://www.cervantesvirtual.com/nd/ark:/59851/bmcwm1r8>> [consultato il 3 luglio 2017].

Poeti spagnuoli e portoghesi tradotti da varii, Venezia, Antonelli, 1845.

POLT, John H.R.: *Batilo. Estudios sobre la evolución estilística de Meléndez Valdés*, Berkeley-Oviedo, University of California Press-Centro de estudios del siglo XVIII, 1987. Disponibile nella *Biblioteca Virtual Cervantes*: <<http://www.cervantesvirtual.com/nd/ark:/59851/bmc5m6h5>> [consultato il 3 luglio 2017].

PREVITALI, Arianna: *Samuele Biava: le raccolte di liriche*, tesi di laurea, relatore P. Paolini, Università degli Studi di Milano, a.a. 1994-1995.

QUINTANA, Manuel José (a cura di): *Poesías selectas castellanas, desde el tiempo de Juan de Mena, hasta nuestros días, recogidas y ordenadas por D. Manuel Josef Quintana*, Madrid, Gomez Fuentenebro y compañía, 1817, 4 voll.

REYES, Rogelio: “Pietro Monti, hispanista italiano del siglo XIX”, *Filologia moderna*, XV-XVI, 1964, pp. 309-320.

ROSSELLI, Ferdinando: “Nota sobre los «Saggi» de Pietro Monti”, *Prohemio*, I, 1970, pp. 439-444.

SPAGGIARI, William: “Metastasio, Iriarte e il dramma per musica” [1995], in ID.: *La favolosa età dei patriarchi. Percorsi del classicismo da Metastasio a Carducci*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996, pp. 17-37.

TEJERINA, Belen: “Las reseñas de libros españoles en las *Effemeridi letterarie di Roma* (1772-1798)”, *Nueva Revista de Filología Hispánica*, XXXIII, 1984, pp. 311-326. Disponibile all’indirizzo <<http://aleph.org.mx/jspui/bitstream/56789/26477/1/33-001-1984-0311.pdf>> [consultato il 3 luglio 2017].

TOMMASEO, Niccolò: “Samuele Biava e i Romantici”, *Nuova Antologia*, VI, 1871, pp. 689-711.

WINTER, Susanne (a cura di), *Carlo Gozzi. I drammi ‘spagnoleschi’*, con la collaborazione di M. Bandella, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2008.

